

SCONTRO SU OPERAZIONE TRASPARENZA GRAN SASSO: MARSILIO, “STOP CHIACCHIERE, 20 ANNI DI INERZIA”

4 Novembre 2024



L'AQUILA - È scontro sull'annunciata "operazione trasparenza" sul Gran Sasso, e divampano le polemiche attorno alle cause che hanno determinato l'immediato stop dei lavori di messa in sicurezza.

Ad accendere la miccia i due consiglieri regionali Pd Pierpaolo Pietrucci e Sandro Mariani che hanno organizzato il workshop sul "sistema Gran Sasso" che si terrà mercoledì 6 novembre presso la Sala Ipogea del Consiglio Regionale all'Aquila, un appuntamento promosso "per fare chiarezza sugli ultimi avvenimenti che hanno interessato l'acquifero e la viabilità sotto il traforo del Gran Sasso".

Ma a prendere posizione contro l'iniziativa è direttamente il presidente della Regione, Marco Marsilio, di FdI, che, tra le altre cose, chiarendo che "il Gran Sasso non ha bisogno di altri fiumi di parole, espressi da soggetti in crisi di ruolo e in cerca di un quarto d'ora di visibilità, che organizzano sedicenti 'workshop istituzionali', sottolinea che sulla questione "c'è bisogno di persone serie, che lavorano giorno per giorno alla soluzione di un problema per vent'anni lasciato marcire, affogato in un mare di chiacchiere. Come stiamo facendo. Se oggi si discute dei problemi creati dai lavori è perché qualcosa (e qualcuno) si è finalmente mosso".

Intanto si continua ad indagare sulle cause che hanno determinato l'intorpidimento dell'acqua del Gran Sasso, bevuta e utilizzata da 700mila abruzzesi, con il conseguente e immediato stop dei lavori di messa in sicurezza, sospesi nei giorni scorsi proprio dopo che la Italferr, del gruppo RFI, ha comunicato al commissario straordinario per la sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso Pierluigi Caputi la rottura di una canale della condotta e l'innalzamento della torbidità delle acque.

PIETRUCCI E MARIANI: "OPERAZIONE TRASPARENZA CON TECNICI E AMMINISTRATORI TERRITORI, POLITICA ASSENTE"

"La nostra è una vera e propria 'operazione trasparenza' su di un tema molto complesso e che ha destato tanta preoccupazione e numerosi interrogativi nella collettività. Per questo motivo abbiamo invitato i tecnici del settore, gli

amministratori dei territori coinvolti e la politica tutta che, su questa vicenda, è stata forse la vera assente”.

Così il consigliere regionale Pd Pierpaolo Pietrucci nel presentare questa mattina in conferenza stampa, insieme al consigliere Sandro Mariani, il workshop sul “sistema Gran Sasso” che si terrà mercoledì 6 novembre, con inizio alle ore 15, presso la Sala Ipogea del Consiglio Regionale a L’Aquila.

Un appuntamento organizzato dai consiglieri Pietrucci e Mariani, si legge in una nota, “per fare chiarezza sugli ultimi avvenimenti che hanno interessato l’acquifero e la viabilità sotto il traforo del Gran Sasso”.

“Il momento di confronto sarà aperto a tutta la cittadinanza e vedrà la presenza delle istituzioni, degli enti coinvolti e di numerosi esperti del settore che aiuteranno a fare luce su quanto accaduto nelle ultime settimane. Il workshop sarà quindi un momento di confronto franco e chiaro che, siamo convinti, aprirà finalmente un dibattito sul ‘tema Gran Sasso’, su di un bene strategico come appunto è l’acqua, sulla sicurezza sotto il traforo e sulla viabilità che è strategica per le province di L’Aquila e Teramo”.

Aggiunge Mariani: “In queste settimane in Commissione Vigilanza abbiamo intrapreso un percorso di analisi e di confronto tra tutti i soggetti interessati che mira a fare chiarezza su due temi fondamentali: la tutela dell’acqua, bene prezioso e imprescindibile che va sempre difeso, e sulla viabilità sotto il Gran Sasso che è strategica per l’Abruzzo e va garantita e difesa. Grazie a questo appuntamento puntiamo a fare finalmente un’informazione chiara e puntuale che possa chiarire alcune “zone d’ombra” che hanno riguardato questa vicenda”.

MARSILIO: “AD ESSERE ASSENTI GLI ESPONENTI DEL PD, PROBLEMA LASCIATO MARCIRE PER 20 ANNI”

Scriva il presidente Marsilio: “I consiglieri regionali PD Pietrucci e Mariani annunciano un’operazione trasparenza’ sul Gran Sasso lamentando l’assenza’ della politica. Forse, ad essere stati assenti sono stati gli esponenti del PD, che hanno rivestito nel tempo importanti incarichi istituzionali. Da parte nostra, sin dal giorno del mio insediamento nel febbraio 2019, ho affrontato questo scottante dossier, che il presidente facente funzioni, Giovanni Lolli, mi trasmise nel tradizionale passaggio di consegne. Incombeva la minaccia della chiusura del traforo e di un possibile sequestro da parte della magistratura. Dell’attività della giunta precedente, solo lunghi verbali di riunioni dei soliti ‘tavoli’, senza pervenire a nessuna conclusione e senza un solo euro di stanziamenti. Nel giro di poche settimane abbiamo posto il tema di questa emergenza al governo Conte I”.

“Con il ministro Danilo Toninelli abbiamo condiviso e fatto approvare la norma per istituire un Commissario per la messa in sicurezza dell’acquifero del Gran Sasso, nominato il commissario e stanziati i primi 120 milioni. Ho riunito e presieduto regolarmente la Cabina di Regia istituita dalla legge, dove tutte le parti interessate (Comuni, Province, Parco nazionale Gran Sasso, Aziende sanitarie locali, Ministeri e Laboratori del Gran Sasso) si confrontano per individuare le soluzioni e condividere il lavoro del Commissario. Luogo nel quale tutte le informazioni sullo stato della progettazione e la calendarizzazione dei lavori sono state fornite. È tutto pubblico, pubblicato e trasparente. Basta andare sul sito del Commissario per trovare una mole di documentazione e di informazioni mai viste prima”.

“L’unico momento di ‘confusione’ istituzionale lo ha creato il PD durante il governo Conte II, quando la ministra Paola De Micheli ha pensato di nominare un Commissario per la messa in sicurezza sismica della A/24 e A/25, creando la ‘sovrapposizione’ nel tratto del traforo, che tanto sta preoccupando e interrogando tutti gli osservatori. Sovrapposizione destinata a essere superata grazie all’azione del Governo Meloni, che sta mettendo ordine anche a questo problema, e che nel Bilancio 2025 ha stanziato gli ulteriori fondi (circa 84 milioni) richiesti dal commissario Caputi per completare il quadro economico”.

“Il Gran Sasso non ha bisogno di altri fiumi di parole, espressi da soggetti in crisi di ruolo e in cerca di un quarto d’ora di visibilità, che organizzano sedicenti ‘workshop istituzionali’, così chiamati per nascondere la realtà di un’iniziativa di partito (che sarebbe assolutamente legittima e, questa sì, ‘trasparente’). Iniziativa alla quale invitano personalità istituzionali – come il sottoscritto – senza aver prima usato la cortesia di verificarne l’agenda e la disponibilità. Magari per reclamare un minuto dopo l’assenza’ e il ‘disinteresse’ al grave problema... Il Gran Sasso ha bisogno di persone serie, che lavorano giorno per giorno alla soluzione di un problema per vent’anni lasciato marcire, affogato in un mare di chiacchiere. Come stiamo facendo. Se oggi si discute dei problemi creati dai lavori è perché qualcosa (e qualcuno) si è finalmente mosso”, conclude Marsilio.